

L'ECO DI BERGAMO

L'ANALISI

UNA NUOVA SFIDA PER IL FUTURO DI TUTTA LA CITTÀ

di DINO NIKPALI

Piaccia o non piaccia, il futuro passa da qui. E per farlo passare dalla carta alla realtà serviva un passo anche simbolico, cominciare cioè a segnare il territorio con un'opera importante: il nuovo palazzo della Provincia lo è sicuramente, anche perché sancisce la nuova centralità di questa parte del capoluogo con una funzione di tipo pubblico. Non ce ne vogliono gli altri soci (Rfi e Camera di Commercio) di Porta Sud, ma particolarmente meritoria è la collaborazione tra Palafrizzoni e Via Tasso: i primi hanno dato il «la» all'operazione societaria ancora con l'amministrazione Veneziani, i secondi hanno capito che la loro presenza era fondamentale e non si sono tirati indietro. Anzi. Non che questa partnership sia stata esente da critiche, proprio no: non più tardi di un'estate fa, nel centrodestra serpeggiavano critiche su questa entente cordiale con un'amministrazione di centrosinistra, con la nemmeno tanto velata critica che la collaborazione avrebbe favorito la Giunta Bruni nella sua corsa alla riconferma nel 2009. Rilievi che il presidente della Provincia Valerio Bettoni ha rimandato al mittente senza se e ma, proseguendo a testa bassa nella direzione dell'accordo siglato ieri, che non favorisce questa o quella parte politica, ma la città intera che pian piano comincia a rimpossessarsi di un'area da un lato centrale e problematica come poche, ma dall'altra assolutamente foriera di opportunità. Inutile nascondersi dietro un dito: il futuro di Bergamo è qui. Tra l'altro le Ferrovie hanno un bisogno terribile di fare cassa e questa situazione va sfruttata senza indugi: diversamente l'area non l'avrebbero mai mollata, oppure sì ma con i tempi biblici da copione. Un masterplan c'è già, si può sicuramente vedere e rivedere, ma la prospettiva di una nuova porta della città è affascinante: c'è la concreta occasione di trasformare una zona degradata e anonima (nella migliore delle definizioni possibile) nel cuore pulsante della Bergamo del terzo millennio. Perché la prospettiva è sì quella di funzioni residenziali, ma anche di un terziario avanzato di elevata qualità: e ancora, il collegamento con l'altra nuova porta della città, l'aeroporto di Orio al Serio, e dal lato opposto ad una Milano che (fondi per il trasporto pubblico permettendo) si annuncia sempre più vicina. In un certo senso Porta Sud ci obbliga (piacevolmente) a rivedere il senso del nostro rapporto con il capoluogo regionale, ci sfida a mettere in campo le nostre energie migliori. E anche un grandissimo investimento immobiliare, questo è innegabile, e spetterà agli enti locali vigilare su qualche appetito di troppo, impegnandosi affinché le regole siano rispettate e perché ci sia il giusto equilibrio tra verde e cemento, spazi pubblici e privati. Di certo non è più tempo di ripensamenti, progetti alternativi e marce indietro, ma di aprire i cantieri. È noto, per esempio, che l'altezza della nuova sede sia motivo di perplessità per qualche forza politica, la Lega su tutte: c'è tempo per discuterne da qui al bando per il progetto, ma sarebbe un grave errore rimandare tutto a dopo la campagna elettorale. Vorrebbe dire rischiare di dover ricominciare daccapo un'altra volta.

Dino Nikpali